Mentre continuano i selvaggi bombardamenti USA su Laos e Sud Vietnam

# Saigon scatena in Cambogia una nuova e vasta invasione

**Vi partecipano ventimila uomini - E' la settima della serie « vittoria totale » - La sesta si era conclusa senza un annuncio ufficiale, ma con una sconfitta di grande proporzione - Ondata di arresti a Saigon - Il generale laotiano Vang Pao è scappato in Thailandia**

SAIGON, 7

I B-52 sono stati oggi impiegati ad ondate successive in nuovi massicci bombardamenti contro la zona nord-occidentale del Vietnam del Sud, nei pressi della zona smilitarizzata. Altre incursioni massicce sono state compiute contro il Laos e la Cambogia. In quest'ultimo Paese i fantocci di Saigon hanno dal canto loro, sotto la copertura aerea americana, lanciato un'altra offensiva, la settima della serie « Vittoria totale ». La sesta fase si era conclusa senza un annuncio ufficiale, ma con una sconfitta di grandi proporzioni. Nella nuova operazione sono stati gettati ventimila uomini, che hanno anche stavolta l'eterno obbiettivo di annientare « la settima e la nona divisione nord-vietnamita », come vengono definite le forze di liberazione che si battono in Cambogia.

La nuova offensiva è stata annunciata stamattina, con ricchezza di particolari (zone di azione, obbiettivi, formazioni di terra impegnate, ecc.) dal portavoce di Saigon. Nel pomeriggio lo stesso portavoce annunciava che non era vero niente, che si era trattato di « un errore di lettura », ma gli osservatori davano per buono il primo annuncio, facendo rilevare che i fantocci non vogliono ora che si parli di operazioni in corso se prima non c'è stato un « contatto » con l'avversario.

Contemporaneamente, il governo fantoccio ha lanciato a Saigon un'altra ondata di repressioni, facendo arrestare il presidente della Associazione degli studenti di Saigon, Huynh Tan Mam e altri 61 studenti. La presidente dell'Associazione delle donne per il diritto alla vita, signora Ngo Ba Thanh, continua d'altra parte a restare in carcere, dove è stata gettata mesi fa.

Nel Laos le cose continuano ad andare male per le forze di destra e per quelle « speciali » comandate dalla CIA. Le forze popolari stanno, secondo notizie diramate a Vientiane, dirigendosi verso il nodo stradale di Xala Phukune. Se questo nodo stradale dovesse cadere, verrebbero tagliate tutte le comunicazioni via terra tra la capitale amministrativa Vientiane e la capitale reale Luang Prabang, già rese difficili dalle imboscate delle unità partigiane.

Il comandante delle « forze speciali » che sono state sloggiate dalla Piana delle Giare e da Long Cheng, gen. Vang Pao, si è d'altra parte trasferito in Thailandia per farsi curare. Si tratta di un brutto momento per i generali di Vientiane. L'altro giorno il comandante della regione militare di Vientiane ha dovuto starsene nascosto un giorno intero nella boscaglia, dopo essere stato sorpreso da un attacco partigiano. E' stato salvato dall'intervento di truppe di terra, dopo che un elicottero inviato al soccorso era stato abbattuto, e un altro danneggiato.

## Mosca: basta con le incursioni in Indocina

MOSCA, 7.

Radio Mosca ha oggi denunciato con forza l'*escalation* militare americana in Indocina e le manovre di Washington ad essa collegate e ha chiesto, con forza, la fine dei bombardamenti e il ritiro delle truppe degli aggressori. L'emittente, inoltre, ha dato ampie notizie della campagna di solidarietà con i popoli dell'Indocina che si svolge in ogni parte del mondo, e ha sottolineato l'ampiezza delle manifestazioni sovietiche. Vi è, quindi, da parte degli organi di informazione, una continua e pressante denuncia dei crimini dell'imperialismo. In tal quadro va rilevato che da alcuni giorni la stampa sta accentuando la polemica con gli USA mettendo in rilievo « l'ipocrisia criminale » dei dirigenti di Washington che « a parole parlano di *regolamento pacifico* del problema vietnamita e di *riduzione* dei programmi militari, ma che nei fatti intensificano gli attacchi ».

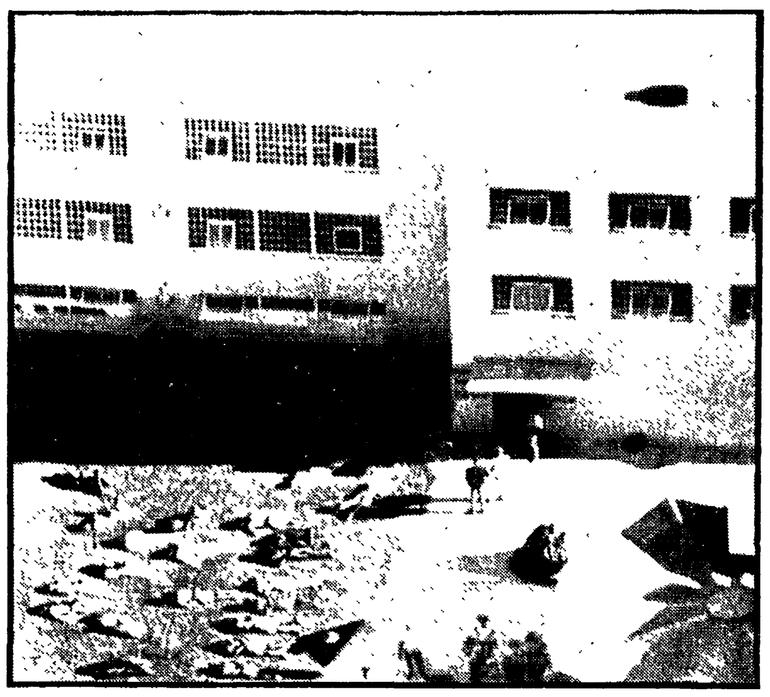
Tutto ciò — scrivono le *Izvestia* — provoca perplessità non solo tra gli alleati degli Usa, ma anche nello stesso paese americano dove « in molti ambienti ufficiali » si comincia a guardare « con inquietudine » alla politica portata avanti nell'Indocina.

Oltre alle denunce antimperialiste non mancano però aspetti polemici nei confronti della politica cinese. Replicando all'articolo di capodanno del « Quotidiano del Popolo », le « Izvestia » affermano che esso è stato ispirato ad « uno sfrenato anti-sovietismo » dettato dall'esigenza di coprire « la situazione instabile in cui si trova il paese, la crisi all'interno del gruppo dirigente e la volontà di non affrontare apertamente i problemi connessi all'allontanamento di Lin Piao ». Gli stessi temi dell'articolo delle « Izvestia » sono ripresi dal quotidiano pansovietico « Vita rurale » che, occupandosi delle « attività antisovietiche dei maoisti » ha denunciato ancora una volta quello che viene definito il «flirt Pechino - Washington». A Mosca inoltre è stato letto con estrema attenzione un articolo apparso sulle *Izvestia* nel quale si rilancia la proposta di creare nel sud-est asiatico una « zona neutrale».

L'autore dello scritto, il commentatore Koudriatsev, rileva che sotto l'effetto dell'intervento americano in Indocina — e in seguito all'*avvicinamento* Washington - Pechino — si è verificata un'« evoluzione », nell'atteggiamento di una serie di Stati nel Sud - Est asiatico. « Questi paesi — nota l'osservatore sovietico — pur essendo stretti alleati degli USA, guardano ora con estremo sospetto alla politica di vietnamizzazione di Nixon, mentre cresce la loro aspirazione alla *neutralizzazione* del Sud-Est asiatico ».

Questa « aspirazione » — si rileva negli ambienti politici e diplomatici di Mosca — è divenuta talmente forte che l'*Associazione degli Stati del Sud-Est asiatico* si è interessata del problema nel corso della riunione di Kuala Lumpur. « I rappresentanti dei cinque Stati dell'Associazione — e cioè Malaisia, Singapore, Indonesia, Thailandia e Filippine — hanno infatti adottato una dichiarazione sulla pace, la libertà e la neutralità chiedendo — nota Koudriatsev — la neutralizzazione del Sud-Est asiatico con la garanzia delle grandi potenze che potrebbero essere la URSS, gli USA e la RPC ».

Una posizione di neutralità —concludono poi le *Izvestia* —contribuirebbe in primo luogo all'arresto dell'aggressione americana — dal momento che i dirigenti USA sarebbero costretti ad agire senza il sostegno di alcun paese del Sud-Est asiatico — e creerebbe le condizioni per la costituzione di un sistema di sicurezza collettiva in Asia.



## Sarà chiuso il carcere di San Quintino

CALIFORNIA, 7.

Il tetro e famigerato penitenziario di San Quintino sarà chiuso — secondo i piani delle autorità — entro il 1974.

San Quintino, che è stata teatro di delitti e violenze di ogni genere, si era conquistato, fin dalla sua apertura nel 1851, una fama sinistra. Il 21 agosto scorso, il rivoluzionario negro George Jackson vi era stato ucciso in circostanze tutt'altro che chiare insieme ad altri due detenuti e tre guardie. Oggi, i detenuti del carcere sono 3.200 dei quali 99 si trovano nel braccio della morte Fra questi vi sono Sirhan Bishara Shiran e Charles Manson. A San Quintino, dal 1851, sono stati uccisi mediante impiccagione 215 detenuti e 194 sono finiti nella camera a gas. *Nella foto: il carcere di San Quintino.*

Conclusi i colloqui Nixon-Stato

# Forti divergenze economiche tra USA e Giappone

**L'accordo per Okinawa, solo risultato concreto degli incontri: la base americana sgomberata entro maggio - Una dichiarazione del presidente Sato**

WASHINGTON, 7.

Il presidente Nixon ed il primo ministro Sato hanno concluso oggi a San Clemente i loro colloqui, durati due giorni, con un accordo che stabilisce la data della restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone per il 15 maggio e la creazione fra Washington e Tokio di una « linea calda », un circuito di telescriventi che permette tempestive comunicazioni in caso di situazioni di crisi. Queste due decisioni costituiscono la parte più importante del breve comunicato congiunto pubblicato alla fine dell'incontro.

Nel documento però si nota una significativa assenza per ciò che concerne le concessioni d'indole economica e commerciale che gli Stati Uniti tentano di imporre al Giappone. Secondo alcune fonti, esse saranno oggetto di nuove consultazioni. Risulta chiaro quindi che il contrasto fra i due governi in materia economica è risultato confermato in tutta la sua profondità. Pesante è la lista delle richieste presentate da Nixon. I colloqui sono stati coperti da un rigido riserbo, ma il segretario americano al Tesoro, Connally, ha rivelato con brutale franchezza ai giornalisti le richieste presentate alla delegazione giapponese. Connally ha detto di aver chiesto al ministro delle Finanze, Mizuta, che ha partecipato, come Connally, agli incontri, che il Giappone faccia ampie concessioni commerciali agli Stati Uniti perché questi possano cominciare a ridurre il pesante deficit della loro bilancia commerciale Gli Stati Uniti, ha detto Connally, non possono essere d'accordo per concessioni reciproche. Egli ha presentato a Mizuta una lista di voci commerciali sulle quali intendono ottenere facilitazioni dal Giappone. Ha aggiunto che quest'anno il deficit che gli USA avranno con il Giappone ascenderà a circa tre miliardi di dollari e sarà superiore al deficit con qualsiasi altro paese.

Prima di entrare nella villa di San Clemente per dare inizio all'ultima fase dei suoi colloqui con il presidente Nixon, Sato aveva dichiarato di ritenere che questo incontro al vertice « abbia contribuito a rafforzare l'incrollabile relazione di mutua fiducia e indipendenza » che lega gli Stati Uniti al Giappone.

Il primo ministro giapponese aveva poi formulato al capo della Casa Bianca « i migliori auguri personali e la speranza che la sua prossima visita a Pechino e a Mosca produca fruttuosi benefici per la pace e la prosperità del mondo ».

Va rilevato inoltre che secondo il segretario di Stato Rogers, Nixon e Sato si sarebbero trovati d'accordo per mantenere un atteggiamento comune sulla questione della normalizzazione dei rapporti con la Cina popolare.

In definitiva, al di là delle dichiarazioni ufficiali, la sola conclusione positiva dei colloqui nippo-americani risiede nell'accordo, d'altronde scontato, di Okinawa.

## Schlesinger attacca la politica della Casa Bianca

BOMBAY, 7.

L'ex consigliere del defunto presidente Kennedy, Arthur Schlesinger, afferma in una lettera a G.L. Mehta, ex ambasciatore indiano a Washington, di non aver trovato « una sola persona disposta a difendere » la politica americana nei riguardi del conflitto indopakistano in conversazioni private.

La lettera definisce « acuta e diffusa » la costernazione degli americani per la politica seguita dal governo Nixon e aggiunge: « Posso ben comprendere che cosa abbiano sentito i vostri compatrioti nel sapere che una "task force" americana navigava nel golfo del Bengala. Ma spero si siano resi conto che nel realizzare la sua stupida politica il governo Nixon non eseguiva i desideri del popolo americano ».

## Conclusa la missione dell'ambasciatore italiano a Sofia

SOFIA, 7

*(l.m.).* L'ambasciatore d'Italia a Sofia, Giuseppe Puri Purini, ha lasciato oggi la Bulgaria essendo giunto al termine della propria missione. Egli era stato ricevuto, in visita di congedo, dal primo ministro Stanko Todorov e precedentemente dal capo dello Stato, Todor Jivkov Per il contributo recato allo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e la Bulgaria, Giuseppe Puri Purini è stato insignito, dal Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria, dell'Ordine di « Cavaliere di Madara ».

## Celebrato in URSS il Natale ortodosso

MOSCA, 7.

(C. B.). — Natale ortodosso con messa di mezzanotte nella cattedrale di Jelokovski nei pressi della grande piazza delle Tre Stazioni. Alla cerimonia (ne ha dato notizia anche la TASS) hanno partecipato centinaia e centinaia di credenti giunti da ogni parte della città, mentre in tutte le chiese ortodosse russe si svolgevano analoghi riti religiosi.

La messa, a Mosca, è stata celebrata dal patriarca di tutte le Russie, Pimen, il quale, in un appello augurale inviato ai « fedeli e servitori della Chiesa ortodossa », si è rivolto ai credenti e agli « uomini di buona volontà » perché si uniscano « nel nome della pace, della cooperazione e della prosperità ». Alla cerimonia erano presenti anche numerosi diplomatici, giornalisti e turisti.

## Pompidou s'incontrerà con Heath in febbraio

PARIGI, 7

Il presidente della repubblica francese, Georges Pompidou, si recherà in Gran Bretagna dal 19 al 20 febbraio su invito personale del primo ministro britannico Edward Heath. Lo annuncia un comunicato della presidenza della Repubblica in cui è precisato che la visita non avrà carattere ufficiale

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23 700, semestre 12 400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700, semestre 18 400, trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14 400, trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000, semestre 21 150, trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 4 5 TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale: Edizione generale: feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200, Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120, Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250, Genova - Liguria L. 100-150, Torino Piemonte, Modena Reggio E., Emilia-Romagna L. 100 130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

# Crisi del governo

*(Dalla prima pagina)*

li come « *un'esperienza positiva e originale* ». In quanto alla piattaforma con cui il PSI intende condurre le trattative con le altre forze di centro-sinistra, si afferma che essa, tendendo ad acquisire « *una inversione di tendenza* », prevede: 1) difesa dell'ordine democratico e delle libertà civili (colpire la eversione fascista, bloccare la repressione antidemocratica, garantire la libertà d'informazione); 2) economia e riforme (collegamento fra azione anticongiunturale e riforme con l'obiettivo di « *una graduale modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo* »); 3) politica estera (più coerente iniziativa europeistica e per la distensione, riconoscimento di Hanoi, preparazione della conferenza sulla sicurezza).

Circa il referendum si conferma il consenso con i principi del progetto di legge elaborato dai partiti laici sul divorzio e si chiede alla DC e agli altri partiti costituzionali di cooperare per portare a compimento l'iniziativa legislativa e così evitare il referendum.

E' confermato il congresso a febbraio.

I rappresentanti nenniani si sono astenuti sulla parte del documento riguardante l'unità delle sinistre nelle elezioni presidenziali e hanno votato contro alla parte sul referendum.

Si è anche riunita la Direzione del PSIUP che ha discusso una relazione di Valori sui problemi aperti dalla crisi del centro sinistra e sull'impostazione dei lavori del Comitato centrale che si riunirà il 12 gennaio Un comunicato afferma che la Direzione « *ritiene fin da ora necessario sottolineare con forza che la crisi non può essere affrontata al di fuori del Parlamento e in conciliaboli di vertice. E' necessario, al contrario, per la gravità dei problemi che stanno di fronte al paese, che le forze di governo portino in Parlamento, in un aperto confronto con l'opposizione di fronte all'opinione pubblica, i motivi della crisi della coalizione e si assumano pubblicamente ognuna le proprie responsabilità* ».

**REGIONI** La eventualità di una crisi di governo a scadenza ravvicinata rende ancor più grave la questione della pubblicazione dei decreti delegati per il trasferimento dei poteri amministrativi alle Regioni. Nonostante le numerose sollecitazioni, il governo non ha dato in questi giorni alcuna assicurazione circa la imminenza della loro promulgazione Non è da escludere — dato il clima generale — che le dimissioni del governo vengano prese a pretesto per bloccare un atto fondamentale per il quadro istituzionale del paese.

# Le proposte del PCI

*(Dalla prima pagina)*

mento dei margini di oscillazione dei cambi con una posizione di privilegio assoluto per il dollaro, pagando il prezzo di una svalutazione della moneta americana rispetto all'oro, che resta, a causa della non convertibilità, puramente fittizia e nominale.

L'accordo aggrava il carattere del sistema economico italiano come « sottosistema subalterno » e ne aggrava pericolosamente l'instabilità. Solo cecità politica e bassi calcoli tattici possono indurre a minimizzare questi fatti nell'illusione, dimostratasi fallace, di sfuggire a un chiarimento politico di fondo. La mistificazione dei problemi ha finito solo per incoraggiare le forze che premono dentro e fuori la DC perchè la crisi di governo si apra la destra e sposti l'asse politico ancor più a destra: verso una subalternità ancora maggiore agli Stati Uniti e verso una più drammatica instabilità e tensione.

Barca ha ricordato le proposte più volte avanzate dal PCI per avviare a soluzione i complessi problemi monetari e fare del dollaro una moneta come le altre. Molto ci sarebbe da dire a questo proposito nel momento in cui l'Italia e il Mec hanno accettato senza proteste un regime di dollaro «standard Ma l'accento va oggi posto soprattutto sulla necessità di mutare i rapporti politici e i rapporti economici di cui la moneta è espressione. Per questo il discorso che va aperto è soprattutto un discorso di politica estera e di politica economica.

Dopo avere ricordato i complessi problemi di politica estera, che sono a monte del passivo della bilancia dei pagamenti americana e della subalterna trattativa avvenuta tra la piccola Europa e gli USA, Barca si è soffermato sui problemi di politica economica, sottolineando, anche per la loro urgenza, quattro esigenze:

1) una coraggiosa politica di spesa qualificata e selezionata (e di credito) per sviluppare la occupazione ed eliminare quello spreco tragico di risorse, che nasce in primo luogo dallo squilibrio tra nord e sud. (A tal fine occorre anche — ha ricordato Barca — dare attuazione ai decreti delegati per le Regioni ed a leggi già approvate come quella per la casa).

2) Misure urgenti per l'agricoltura, anche per fronteggiare l'iniziativa degli USA volta a smaltire sui mercati europei il loro surplus agricolo. E' aperto a tal proposito il problema della revisione del MEC agricolo, ma è aperto soprattutto, se non si vuole partire battuti, il problema di modificare le nostre strutture agrarie, cominciando a trasformare i contratti di mezzadria e colonia in affitto.

3) misure immediate di controllo sul movimento dei capitali che può trovare incoraggiamento a livello speculativo, dalle maggiori oscillazioni dei cambi intra-europei. Senza tale controllo è impossibile oggi ogni controllo del ciclo e della congiuntura.

4) ristrutturazione su basi tecnologiche più avanzate dei settori industriali in difficoltà, nell'ambito di scelte programmate e con misure che garantiscano salari e posti di lavoro ai lavoratori dei settori da ristrutturare.

Questi punti possono qualificare, insieme allo sviluppo dei grandi consumi sociali (scuola trasporti, sanità) la linea di coraggiosa spesa qualificata e selezionata, che è oggi necessaria e che è assolutamente all'opposto di quella che i repubblicani vanno sostenendo per conto della destra dc.

A coloro che osservano che una politica di ripresa produttiva qualificata, che costituisca una valida risposta alle attese delle masse e al quadro internazionale, esige uno sforzo di accumulazione ben maggiore del passato, Barca ha risposto che questo e quanto il PCI va ripetendo da oltre due anni. Ma la condizione per tale sforzo è politicamente a sinistra e non a destra: a sinistra e cioè in un rapporto completamente nuovo con la classe operaia (fuori da ogni « politica dei redditi ») tale da rendere possibile un nuovo modo di accumulare. Nemici di tale sforzo — ha concluso Barca — sono quanti dietro una apparente modernità si sono confermati e si confermano (la vicenda presidenziale insegna) alleati delle forze più retrograde e parassitarie e di ogni posizione di spreco e di rendita.

Dure critiche sono state mosse anche dai socialisti Lepre e Scalfari, i quali hanno notato che in realtà gli Stati Uniti hanno ottenuto dagli accordi di Washington tutto ciò che si erano ripromessi. Lepre ha parlato di soli temporanei vantaggi per le nostre esportazioni. Scalfari ha sottolineato che i paesi europei hanno di fatto accettato un dollaro la cui competitività è aumentata dell'11% rispetto alle altre valute

Il compagno Leonardi ha rilevato che la possibilità che gli Stati Uniti hanno ottenuto di disporre di un rilevante surplus commerciale (8 miliardi di dollari) per poter pagare la loro politica di investimenti all'estero e di azione militare imperialistica, li rende ancor più autonomi rispetto ad ogni possibilità di intervento e di controllo da parte degli altri paesi, i quali devono subire le conseguenze di questa stessa politica.

Questo è il succo degli accordi di Washington, ed è assurdo pensare di poterli modificare in successive trattative poiché proprio con questi accordi gli USA si sono creati una posizione di forza che permetterà loro di vincere anche i rounds seguenti.

Dopo il socialdemocratico Pietro Longo, che ha espresso soddisfazione per gli accordi, il democristiano Pandolfi, pur dicendosi d'accordo con l'esposizione del ministro, ha osservato che non si sono utilizzati tutti i margini di manovra esistenti. Positivo per lui è il fatto che non siano state imposte ai paesi europei maggiori spese militari, ma Barca lo ha interrotto rilevando che in compenso gli USA esigono il rinvio di un anno della conferenza per la sicurezza in Europa.

Il compagno Giancarlo Ferri, replicando a una affermazione di Ferrari Aggradi, ha notato che i nuovi cambi possono determinare un aumento del costo delle materie prime di importazione, ed in particolare dei prodotti petroliferi.

## PREZZI FIAT I sindacati ne chiedono il blocco

I sindacati dei metalmeccanici chiedono al governo di bloccare i prezzi della FIAT. In una presa di posizione comune FIOM, FIM ed UILM fanno notare che la FIAT con gli aumenti dei prezzi « ha recuperato addirittura il doppio del costo della vertenza conclusa nel giugno scorso » e non può giustificare quindi un ulteriore aumento dei prezzi del 5%.

Il rincaro non tiene affatto conto delle condizioni del mercato, in un momento in cui migliaia di lavoratori del settore veicoli industriali sono ad orario ridotto per mancanza di commesse, ma si basa sul presupposto monopolistico della imposizione dei prezzi per accrescere la quota di profitto.

L'aumento dei prezzi delle auto « concorre a prolungare il processo inflazionistico, che nel 1971 ha fatto crescere i prezzi del 5%; e decurterà ulteriormente il potere d'acquisto dei salari ». Perciò i lavoratori, che hanno duramente lottato per i miglioramenti e le riforme sociali, ritengono loro impegno impedire al padronato di manovrare liberamente il prezzo dei prodotti.

La richiesta è quindi che « il governo blocchi immediatamente questa operazione contraddittoria con le esigenze immediate di attivare e non mortificare ulteriormente l'attuale congiuntura manovrata dai padroni contro il diritto al lavoro al salario, alle libertà sindacali » I sindacati chiedono un incontro al ministero del Bilancio ed invitano i lavoratori a mobilitarsi.

DAL DIPARTIMENTO DI STATO

# Nixon ancora smentito sul Vietnam

**Per il ritiro delle truppe non è mai stato proposto ad Hanoi di fissare una data precisa in cambio del rilascio dei prigionieri — Le accuse di un deputato californiano**

WASHINGTON, 7.

Proseguono negli Stati Uniti le reazioni al discorso di Nixon alla televisione americana, una settimana fa, soprattutto per quanto riguarda la fissazione di una data per il ritiro delle forze statunitensi in Indocina, e le sue conseguenze sul rilascio dei piloti americani abbattuti sul Nord Vietnam e trattenuti prigionieri.

Ieri, ad esempio, un portavoce del Dipartimento di Stato — nel tentativo di correggere una dichiarazione rilasciata alcuni giorni fa in cui si smentiva che Washington avesse offerto ad Hanoi la fissazione della data del ritiro delle forze dall'Indocina in cambio del rilascio dei piloti prigionieri, mentre invece Nixon aveva detto che un'offerta simile era stata avanzata — ha ribadito che mai i rappresentanti americani a Parigi hanno affermato che avrebbero fissato una data per il ritiro delle truppe in cambio del rilascio dei prigionieri « anche perchè Hanoi non si accontenta di questo, ma vuole le dimissioni del governo di Saigon ». In questo modo il dipartimento di Stato, nel tentativo di ovviare ad una *gaffe*, ha nuovamente smentito Nixon.

Il presidente è stato anche smentito dal deputato democratico della California, Robert Leggett, il quale ha dichiarato che il 31 maggio scorso si incontrò a Parigi con uno dei rappresentanti del FNL alla conferenza che si svolge nella capitale francese, Nguyen Van Tien, il quale gli disse che il GRP aveva offerto il rilascio dei prigionieri di guerra in cambio della fissazione di una data per il ritiro delle truppe. Leggett ha ora ricevuto un telegramma di Van Tien in cui le affermazioni di Nixon vengono definite « pure menzogne ».

Un nuovo atto di accusa contro la guerra è stato poi rivolto da Telford Taylor, che fu il capo del collegio di accusa americano al processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Taylor ha definito come « osceno » e « aborto di giustizia » il modo come il governo ha trattato il caso riguardante il massacro di Song My Il fatto che solo Calley sia stato ritenuto responsabile e che gli altri (Medina, eccetera) siano stati assolti e che altri non siano stati giudicati è stato definito da Talor come una « catastrofe ». Taylor ha quindi accusato il governo di aver violato il diritto internazionale ed ha chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta nazionale per valutare le responsabilità degli Stati Uniti nella distruzione del Vietnam

C'è poi da segnalare che Nixon ha confermato, in una lettera inviata all'ex governatore del New Hampshire, Lane Swinell, la sua intenzione di ripresentarsi candidato alla presidenza

In senso più socialista e antinazionalista

# Una profonda riforma della Costituzione croata

**Sottolineata l'eguaglianza di tutti i popoli (croati, serbi, italiani, ungheresi, ceki ed altri) che vivono nella Repubblica**

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 7

Il progetto di emendamento alla Costituzione della Repubblica di Croazia porterà in primo piano gli interessi della classe operaia e della autogestione subordinando ad essi — secondo quanto scrive il quotidiano *Politika* — la linea nazionale e il ruolo dello Stato e superando le impostazioni nazionaliste presenti nel vecchio progetto.

Il lavoro della apposita commissione costituzionale si è concluso proprio in questi giorni dopo tre mesi di dibattito pubblico e dopo l'esame di moltissime osservazioni e proposte, e il progetto definitivo delle modifiche costituzionali verrà sottoposto quanto prima all'esame e alla approvazione degli organi competenti dell'Assemblea nazionale croata.

In che cosa consistono queste modifiche al vecchio progetto? Vediamo, per comprendere, alcuni esempi. Il preambolo conteneva una formulazione sulla aspirazione di libertà del popolo croato, sulla libertà nazionale conquistata attraverso la guerra di liberazione e la rivoluzione socialista, sul potere della classe operaia e del popolo lavoratore.

Nel nuovo progetto viene introdotta l'affermazione della volontà e dell'interesse del popolo croato ad essere parte della comunità autogestita jugoslava dei popoli e delle libere nazionalità.

Un altro punto del vecchio progetto definisce la Repubblica socialista di Croazia « uno stato nazionale sovrano del popolo croato, del popolo serbo in Croazia e delle nazionalità che vi vivono ». Tale definizione aveva scatenato la estate e l'autunno scorsi le proteste dei nazionalisti che rifiutavano il riconoscimento di altri popoli in Croazia e rivendicavano al popolo croato la sovranità della Croazia.

Il vecchio progetto che si prestava ad alcuni equivoci è stato modificato, ma le rivendicazioni nazionaliste non sono state accolte. La formulazione che sarà sottoposta alla approvazione della Assemblea nazionale è la seguente: « La Repubblica socialista di Croazia è uno stato socialista sovrano e una comunità autogestita democratica e socialista dei lavoratori e dei cittadini basata sulla sovranità del popolo, sul potere e l'autogestione della classe operaia e di tutti i lavoratori. Nel medesimo tempo è uno stato nazionale del popolo croato, del popolo serbo e delle nazionalità che vi vivono »

Profondamente modificata la disposizione che riguarda l'eguaglianza dei popoli e delle nazionalità La disposizione era in precedenza formulata in modo da lasciare intendere che i croati avessero una posizione di privilegio nella Repubblica in quanto popolo predominante, e che dopo di loro i serbi avessero diritto ad una posizione politica più favorevole rispetto alle altre nazionalità. Anche questa disposizione era stata oggetto degli attacchi dei nazionalisti che avrebbero voluto in posizione privilegiata i croati, ma i serbi alla pari con le altre nazionalità. Il progetto attuale semplifica la formulazione e, respingendo ogni concessione ai nazionalismi, stabilisce una assoluta eguaglianza: « Tutti i popoli e le nazionalità che vivono in Croazia, croati, serbi, ungheresi, ceki, italiani, slovacchi, ruteni e altri popoli e nazionalità hanno eguali diritti ». A tutti i popoli è garantito il diritto alla lingua, alla cultura, alla educazione, e all'insegnamento nella lingua materna e il diritto ad essere rappresentati in modo proporzionale negli organismi rappresentativi e in tutti gli organi di potere.

E' stata intanto convocata per il giorno 14 prossimo la riunione delle Camere della Assemblea nazionale croata nel corso della quale verrà effettuato un rimpasto del governo, saranno fatte nuove nomine nelle commissioni e saranno discusse le dimissioni e le sostituzioni dei vice presidenti della Assemblea Maks Bace e Milivoje Rukavina, di Miko Tripalo, membro della presidenza della Federazione di Jurj Saric e Josif Gergja, membri della Camera delle nazionalità.

**Arturo Barioli**

Ultim'ora

## Nuovo esperimento nucleare cinese

**WASHINGTON, 7**

**La Cina ha fatto esplodere stamane nell'atmosfera intorno alle 8 (ora italiana) un ordigno nucleare.**

**L'esperimento è avvenuto nel poligono di Lop Nor, nella parte nordoccidentale del paese. Dell'esperimento dà notizia l'ente americano per l'energia atomica. La potenza dell'ordigno è piuttosto bassa ed inferiore ai venti chilotoni.**

**L'ultima esplosione atmosferica cinese avvenne il 18 novembre del 1971. La prima risale al 16 ottobre del 1964.**

Al Consiglio di sicurezza

# Proposto un ricorso egiziano contro il governo americano

**La fornitura dei Phantom a Israele è un attentato alla pace, scrive Al Ahram - La stampa di Tel Aviv minaccia rappresaglie contro i guerriglieri**

IL CAIRO, 7

Un ricorso al Consiglio di sicurezza, non contro Israele ma contro gli Stati Uniti, è proposto oggi da Hassanein Heykal nel suo articolo settimanale sul *Al Ahram*. L'articolista ammonisce gli egiziani a non lasciarsi impressionare oltre misura dallo « spettro degli spettri » cioè dei « Phantom » che gli Stati Uniti inviano a Israele « Se le forniture supplementari di armi attualmente fatte ad Israele non rappresentano una minaccia alla sicurezza e alla pace, che il Consiglio di sicurezza ha la missione di salvaguardare, che cosa è allora una minaccia alla sicurezza e alla pace? » si chiede Heykal.

« Poniamo la questione al Consiglio di sicurezza — prosegue l'articolista — senza chiedergli di prendere una decisione determinata... Facciamo in modo che tutto il mondo sappia quale barile di polvere gli Stati Uniti mettono vicino al fuoco in questa regione »

Domandandosi poi che cosa la nazione araba possa fare contro gli Stati Uniti, Heykal suggerisce fra l'altro il divieto di ogni ulteriore concessione agli interessi americani nel Medio Oriente e una «imposta di liberazione» che i governi arabi potrebbero percepire dalle società petrolifere americane operanti nella regione a titolo « di rafforzamento dei mezzi diretti alla liberazione di certi territori arabi ipotecati in favore della occupazione israeliana, con la garanzia americana »

* * *

TEL AVIV 7.

Due giornali israeliani scrivono oggi che potrebbe esservi una rappresaglia di Tel Aviv per l'accresciuta attività dei guerriglieri lungo i confini siriano e libanese *Davar*, riferendosi all'uccisione di un soldato israeliano che poi sarebbe stato decapitato scrive: « Sarebbe meglio che Damasco adottasse le misure necessarie contro queste atrocità immediatamente se non vuole che Israele agisca » Il *Jerusalem Post* da parte sua afferma « E' certo ovvio che se siriani e libanesi non riusciranno a tenere a freno le bande operanti dal loro territori, Israele si vedrà costretto a adottare contromisure ».